

# Il concorso che bocciò Abbado compie i suoi primi 70 anni



**Record di partecipanti per il celebre "Viotti": sono iscritti alla competizione 64 pianisti, dai 18 ai 30 anni, in arrivo da 20 paesi**

**ROBERTA MARTINI  
VERCELLI**

Quest'anno i finalisti sono due pianisti cinesi, Yilan Zhao e Ziyu Liu, e un coreano, Hans Suh, che domani sera sul palco del Teatro Civico, si contenderanno la vittoria. L'unico italiano che ha resistito alla selezione della giuria tra la meglio gioventù del pianoforte, si è arreso in semifinale. Peccato, perché dal 2002 nessun pianista italiano è riuscito ad arrivare nella terna dell'ultima serata del Concorso ideato da quel genio matematico e musicale che fu il vercellese Joseph Robbone. In 70 anni, che fanno del Concorso di musica Viotti la manifestazione più longeva al mondo per numero di edizioni celebrate, gli artisti italiani (pianisti e cantanti lirici, le due sezioni si alternano) si sono comunque fatti onore. O hanno fatto parlare di sé pubblico e commissari. Corre il 1955 quando, a esempio, un

giovane musicista milanese, che il pubblico applaude a scena aperta ed è già dato per vincente, non riesce neppure a salire sul podio. Si impunta la giuria. Il pianista esegue una Sonata di Beethoven e si lascia trascinare dalla passione. «Troppa esuberanza», commentano i giurati nel verdetto. «Chi si crede di essere questo ragazzino?» Forse già si sentiva Claudio Abbado. Quell'anno va male anche ad Alberto Colombo, grande amico di Martha Argerich, che si deve accontentare del secondo posto.

Qualche volta, invece, i giurati sono più miti. O forse s'inchinano al talento. Il regolamento prevede che per partecipare si debbano aver compiuto i 16 anni, ma nel 1954 si presenta a Vercelli un ragazzino in calzoncini corti. Ha 11 anni e per lui si scomoda, da Salisburgo, Wilhelm Furtwängler, uno dei massimi direttori d'orchestra del XX secolo: «È un fenomeno - scrive ai giurati -. Lo so che cosa dice il regolamento, ma almeno ascoltatelo!». Quel ragazzino, che verrà ospitato da una famiglia vercellese durante il concorso, si chiama Daniel Ba-

renboim. E gli verrà assegnato

il primo Gran premio della giuria. In anni più recenti, è il 1994, conquista il terzo premio viottiano Francesco Cipolletta. Non è al suo debutto sul palco: c'è chi lo ricorda, nove anni prima, tra i concorrenti di Fantastico. Dove, benedetto da Pippo Baudo, ha vinto la sezione di musica classica. Il Concorso lancia invece, tra i tanti, Pavel Gililov, ucraino di Donesk. È il 1978, Gililov è fuggito dal regime sovietico, trovando rifugio in Austria e in Germania. Vercelli lo lancia definitivamente sulla scena internazionale. E oggi, al Mozarteum di Salisburgo, è uno dei docenti più ricercati al mondo. Un'altra artista coraggiosa è Martina Filjak, che oggi tiene concerti ovunque: vince nel 2007 e si racconta al pubblico. Arriva da Zagabria, e ha vissuto gli anni dell'odio etnico. Ragazzina, studiava il pianoforte sotto le bombe e la musica scacciava la paura. Le storie di musica e giovani non sono finite. Da domani la Società del Quartetto, che organizza il Concorso con l'aiuto dell'Università del Piemonte Orientale, ne avrà certamente rdi nuove da raccontare. —